

Con gli occhi di Batman

Tiziana Carena

Tra magia e superstizione, tra filosofia e metafisica, i pipistrelli non percepiscono la forma delle cose e il movimento come noi, ma grazie a un ecolocalizzatore. Per una visione diversa, ma non irreale della realtà.

Perché parlare dei pipistrelli? Animali così diversi, eppure mammiferi, appartenenti al nostro mondo. Così strani, fugaci, notturni, che amano, durante il giorno, stare appesi a testa in giù. Questi volatili “vedono” al buio, una sorta di vedere toccando attraverso l’udito e il tatto. Non possiedono un “sesto senso”, ma semplicemente un modo di percepire (prender per vero, ci suggerisce l’etimo tedesca), un sentire completamente differente dal nostro modo percettivo. Parlare quindi, dei chiroteri o pipistrelli, questi esseri dagli arti anteriori lunghissimi, ci è utile per farci comprendere, ad esempio, che il nostro mondo percettivo è fatto sia per uomini sia per pipistrelli, cioè esseri che vivono e si adattano anch’essi a un mondo comune. Che effetto fa, si domanda un filosofo analitico di origine middle-europea, Thomas Nagel (Belgrado, 1937, tra i più autorevoli filosofi morali contemporanei, docente di Filosofia del diritto alla New York University), essere pipistrelli? Domanda senza risposta, ma che pone molti altri interrogativi estremamente curiosi, il suo approccio è analitico e meta-etico, il suo intento è mettere in discussione, approcci percettivi differenti in un’unica dimensione. Conviviamo a prescindere. Un’esperienza diversa non significa irreale, ma semplicemente incomprensibile se la riferiamo ai nostri modelli teorici, ai nostri termini mente-corpo.

La percezione del mondo

I pipistrelli percepiscono il mondo esterno con un ecolocalizzatore che scorge i riflessi provenienti dagli oggetti all’interno del loro raggio d’azione. Attraverso le loro strida brevi, modulate, ad alta frequenza, i loro cervelli sono destinati a connettere gli impulsi esterni alle eco successive e l’informazione, così acquisita, permette ai pipistrelli di farsi guida a distanza, della forma, del movimento e della struttura che noi ci facciamo mediante la vista.

Quindi questo ecolocalizzatore o ecogoniometro, come forma tridimensionale, diviene un

sistema sofisticatissimo di segnali riflessi ad alta frequenza. Una sorta di percezione della realtà esterna particolare, inimmaginabile per la nostra esperienza, ma reale.

Ancora una volta il linguaggio popolare, le leggende legate alla letteratura fantastica ci offrono naturalmente del materiale di studio, i pipistrelli, fanno parte da sempre del mondo fantastico, magico e oscuro, quel mondo “potteriano” infarcito di fenomeni irrazionali o non comprensibili alla nostra razionalità. I suoni, i rumori hanno un ruolo nel generare disgusto e orrore, e le strida dei pipistrelli, ne rappresentano un bell'esempio, perciò ritorniamo nel mondo oscuro della superstizione, dell'arcano. Vivono al buio e hanno un aspetto inquietante, vengono considerati nella letteratura popolare nemici della luce e quindi della verità; nel Nuovo testamento sono simboleggiati dal demonio, invece, per Omero e per i Greci erano, per questa loro capacità di muoversi liberamente, sinonimo di garanzia di vigilanza e protezione. Significati positivi anche per alcune culture americane e per i cinesi simbolo di salute e longevità.

Libri

T. Nagel, *Questioni mortali*, Milano, EST, 2001.

Howard, Hughes, *Sensory Exotica. Delfini api pipistrelli e i loro sistemi sensoriali*, Milano, McGraw Hill, 2001.

A. Meluzzi, *La via degli spiriti animali*, Gruppo editoriale Futura, 1997.